

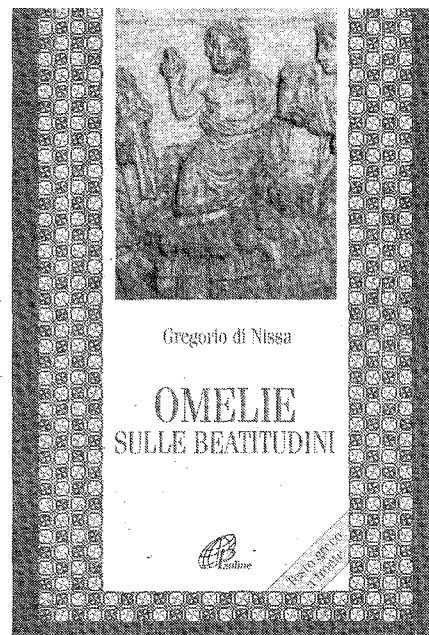
Il commento di Gregorio di Nissa

Omellerie sulle Beatitudini

Le Beatitudini sono uno dei momenti più alti del Vangelo, anche per la disarmante semplicità e chiarezza con cui Gesù, indica l'essenza della sua predicazione. Il commento ora presentato nella collana "Lectures cristiane del primo millennio" è il primo commento sistematico alle Beatitudini a noi noto e risale ai primi secoli della Chiesa. Gregorio di Nissa (335/340-394ca.) è considerato il padre della mistica cristiana; in quest'opera visualizza le Beatitudini nella forma di una scala graduale, raccogliendo in questo modo una tradizione antecedente, in gran parte perduta. In questa tradizione le otto Beatitudini di Matteo erano lette come un'unità strutturata secondo un principio dinamico ascensionale ed erano proposte ai catecumeni come cammino preparatorio al battesimo. Gregorio nelle sue *Omellerie sulle Beatitudini* conserva questa visione e vi collega i temi che gli sono più cari e che sintetizzano la sua riflessione sull'essere cristiani. L'omelia sulla

GREGORIO DI NISSA, Omellerie sulle Beatitudini (a cura di CHIARA SOMENZI), Paoline, pagine 402, euro 36,00

povertà di spirito è tutta costruita sull'immagine del tesoro, e Gregorio è attento a riprendere la riflessione di Clemente Alessandrino sul doppio valore, sensibile e spirituale, della povertà. La beatitudine della mitezza viene ricondotta ad una beata... lentezza, in una dinamica virtuosa in cui il vizio è rallentato mentre la virtù è pronta. "Beati gli afflitti" permette a Gregorio di passare in rassegna i diversi significati dell'afflizione stessa, in particolare la "sensibilità" verso il male altrui e il dolore per i propri peccati. C'è l'elogio dell'appetito nell'illustrazione della beatitudine della fame di giustizia, che deve essere piena per saziare. La misericordia



rappresenta il punto più alto della virtù, addirittura un'intensificazione dell'agape. Assai famosa l'omelia quinta dedicata alla questione della visione di Dio con l'occhio dell'anima che deve essere puro. La pace è letta soprattutto come dono della bontà di Dio, considerati i limiti della natura umana nella capacità di operare la pace. L'ultima beatitudine rappresenta il vertice: la giustizia è Cristo stesso. Il volume è arricchito da una accurata introduzione che colloca l'Autore nel suo contesto storico, culturale e ecclesiale. In questa edizione le Omellerie sono presentate con testo greco a fronte.

AGO. CLE.

